



Tempo perso

Scuola impreparata di fronte a Omicron

La scuola 4.0 avanza solo nei documenti del Pnnr, quella militante attende di fare i conti con la riapertura di settembre.

Verrà istituita la “Scuola di alta formazione per il personale docente e ATA” con ambiziosi progetti di aggiornamento in servizio che si affiancherà alla già ridondante burocrazia. Il timore è tuttavia di ritrovare i problemi di

sempre: organici carenti, classi pollaio, disabili senza sostegno e – per il terzo anno consecutivo – il Covid alle porte e la DaD dietro le quinte.

Mentre il consulente del Ministro della Salute, Walter Ricciardi, preannuncia un autunno ad alto tasso di contagi e gli esperti raccomandano la quarta dose, arrivano le varianti Omicron BA.5 e BA.2.75 e i presidi denunciano il ritardo del piano di aerazione delle aule: il Ministro dell'istruzione doveva presentarlo in primavera ma non è ancora pronto.

In quali condizioni riapriranno gli istituti scolastici non è dato sapere: intanto si prende nota che i lavoratori fragili della scuola – a cui non sono state rinnovate le tutele scadute il 30 giugno – dovranno ripresentarsi al suono della campanella senza protezione normativa della loro condizione patologica, ma con in mano un certificato di inidoneità al lavoro in presenza.

Una nota informale della Funzione Pubblica demanda ai dirigenti le decisioni da assumere ma in una situazione di legge non rinnovata dovranno ricorrere al cilindro del prestigiatore o alla sfera di cristallo.

Nonostante un odg approvato dal parlamento, il governo

non ha ancora deciso nulla. Chiaramente la sovraesposizione al contagio dei lavoratori fragili si sommerà a quella della popolazione scolastica al rientro dalle vacanze: gli scienziati hanno insistito sulla ventilazione nelle aule

ma in mancanza di un piano resta solo l'ipotesi di tenere

aperte le finestre, compresa la stagione invernale.

Quasi certamente ritorneranno in uso le mascherine. Da decenni le figure del medico scolastico e dell'assistente sanitaria sono scomparse dai radar: almeno sul piano della profilassi e del controllo avrebbero svolto un ruolo di supporto.

Anche Marcello Pacifico, presidente dell'Anief, ha reso noto che “a poco dall'inizio del nuovo anno scolastico, non c'è ancora uno straccio di programmazione e intervento in chiave prevenzione pandemia: si tratta di una mancanza grave, perché significa che le esperienze degli ultimi due anni, con le scuole impreparate e immutate rispetto al pre-Covid19, non ci hanno insegnato nulla”. Le incognite sono enormi e mentre la politica è in campagna elettorale, dirigenti scolastici, docenti, genitori e alunni ritroveranno i problemi di sempre, a cominciare dai contagi dilaganti.

Francesco Provinciali

